



Secondo l'accusa Tarantini puntava agli affari con la Protezione Civile e con Finmeccanica

I pm: «Reclutate per prostituirsi»

Staino



«Chi mi porti stasera?» E in cambio Giampi vuole l'Europarlamento

Nella scuderia del faccendiere anche la brasiliana Michelle che andò a prendere Ruby alla questura di Milano
Per le ragazze «buste con cinquemila euro in contante»

Le carte

CLAUDIA FUSANI

Barbara, Daniela, avviate tutte, cambio di programma, stasera si va a Milano, andiamo alla villa di Arcore...». C'è anche un cambio in corsa di serata causa «emergenza del premier» tra le 5.800 pagine di allegati che sono stati depositati ieri a Bari per la conclusione delle indagini sul giro di escort organizzato da Tarantini e

soci in favore sicuramente del premier e poi, scrivono i magistrati, «per ottenere incarichi istituzionali e allacciare rapporti di tipo affaristico». Gli atti non sono ancora disponibili in copia. E ci si deve affidare al racconto dei legali che fin da ieri mattina hanno avuto accesso alla cancelleria del tribunale. Così una sera è in programma un party erotico a Palazzo Grazioli ma Berlusconi deve tornare d'urgenza a Milano. Tarantini, che dei vari lenoni incontrati in questi anni pare ancora più attivo dell'amico Lele Mora, non si perde d'animo. S'attacca al telefono e chiama - tutto registrato

- le ospiti annunciando loro «l'improvviso cambio di programma». Andranno tutti ad Arcore, quella sera. E siamo tra il settembre 2008 e il maggio 2009, l'arco di tempo ascoltato dagli investigatori titolari del filone Tarantini relativo al caso escort. Ruby Rubacuori forse non è ancora approdata in quel di Arcore, i primi contatti risalgono a settembre 2009.

Ma certo aveva ragione Giampi quando diceva disperato a Lavitola: «La mia inchiesta a Bari è Ruby 2, ci sono le stesse ragazze». Sono 33 le fanciulle reclutate dall'imprenditore barese, con l'aiuto di Sabina «Ape regina» Began e dello speranzoso Pierluigi Faraone, un altro lenone milanese in cerca dell'aggancio col premier. Nella scuderia Giampi troviamo alcune tra le preferite delle olgettine: c'è la Michelle De Conceicao, la prostituta che poi si spaccia per modella, che va a ritirare Ruby in questura la notte del 28 maggio 2010; ci sono Barbara Guerra e Ioanna Visan, e la Marystelle Garcia Polanco (quella della droga) che con la mediazione di Tarantini si fa anche il week end nel centro Messegue in Trentino.

Sesso e affari, o meglio affari grazie al sesso. Potrebbe essere questa la sintesi degli atti depositati che fotografano al momento solo e soltanto l'impianto dell'accusa e da cui restano fuori altri filoni di indagini relativi ad esempio alla corruzione e alla sanità. Poca politica, a parte la telefonata in cui Tarantini e il premier si accordano per una candidatura al parlamento europeo: «Quali sono i requisiti? 25 anni, allora lo posso fare» dice l'allora re della sanità pugliese. Sventato, almeno sembra, l'incidente diplomatico e lo scandalo a livello di cancellerie di stato. Nelle 5.800 pagine infatti non vi sarebbe traccia dei leader europei. Meno che mai della Merkel. E solo questa rassicurazione, due giorni fa, avrebbe fatto desistere il premier dal decreto sulle intercettazioni. Nessuna traccia delle signore della Bari bene portate da Giampi alla corte del Drago. Lo temeva Tarantini. Solo un'intercettazione nella quale il premier chiede: «chi mi porti stasera?».

Le telefonate tra Tarantini e il

Berlusconi sono «in sintesi», non trascritte. Raccontano, spiega chi ha potuto leggerle, «di un rapporto in evoluzione: dapprima è Tarantini che si fa avanti e insiste per procurare le donne, le istruisce dopo aver preso indicazioni dal premier che le preferisce esili e senza tacchi, e le paga. Poi il rapporto tra i due cambia, Berlusconi chiede, esige e paga». Nelle sintesi delle intercettazioni si parla di «buste con dentro fino a 5000 euro di contanti in regalo alle ragazze». Gianpi e Silvio al telefono parlano di una serata in cui «a villa Certosa si sono fermate 8 ragazze».

Manuela Arcuri merita un capitolo a parte. Nell'avviso di chiusura indagini, quindi la tesi dell'accusa ancora tutta da dimostrare, si legge che l'attrice, in due occasioni, «il 10 dicembre 2008» e poi «tra il 25 gennaio e l'11 febbraio 2009» rifiuta la prima volta di «prostituirsi in favore di Berlusconi perché non riesce ad ottenere in cambio la conduzione del festival di Sanremo» e la seconda perché «nonostante le sue insistenze non riesce a far affidare al fratello la partecipazione ad una trasmissione televisiva». Dall'insieme delle telefonate emerge che l'attrice e il premier «hanno un rapporto molto stretto» e «Tarantini si fa intermediario di una loro possibile relazione». A un certo punto si fa sotto anche Francesca (Lana, indagata) «che spinge per un rapporto a tre. In palio ci sarebbe la produzione di un film».

L'altro tema che emerge dalle telefonate - in tutto 95 mila - è il filone appalti sull'asse Protezione Civile e Finmeccanica, «rapporti di tipo affaristico - si legge nell'avviso di chiusura indagini - con Sel Proc scarl, Selex sistemi integrati, Seicos e Infratellitalia». In una telefonata tra Berlusconi e Tarantini, il premier lo fa parlare «in modo amichevole» con Bertolaso. Telefonate anche con Rino Metrangolo, ad di Selex, a cui Tarantini procura prostitute. Così come ad Antonio Colella, ex capo area gestione patrimonio della Asl, Antonio Frisullo (pd), ex vicepresidente della Regione Puglia, e a un capo area della Banca Carige. ♦